

Denuncia
«A pezzi le case del Comune»

«Cadono a pezzi le abitazioni di proprietà del Comune di Largo Giuseppe Veratti». La denuncia viene dagli inquilini circa 600 da anni in attesa dei necessari lavori di ristrutturazione che non arrivano mai. Costruite agli inizi degli anni Cinquanta ed assegnate nel 1958-1959 le case non hanno mai conosciuto alcun genere di manutenzione.

Già nel 1984 la XI Circoscrizione allora governata da una maggioranza di sinistra aveva ritenuto opportuno intervenire. Vennero mandate le auto gru a rimuovere gli intonaci pericolanti approfondendo così gli ampi vuoti esistenti nelle facciate. L'intervento di risanamento riguardante sia l'estetica che la sicurezza avrebbe dovuto essere quasi immediato ed era già stato presentato un progetto per in serie quei lavori come prioritari sulle altre opere edilizie per il bilancio 1985. Cambiò invece la maggioranza in seguito alle elezioni successive e il progetto finì in un cassetto in attesa del parere favorevole della commissione tecnica necessario per sottoporlo all'Amministrazione comunale.

A distanza di oltre quattro anni non è stato possibile neppure riunire questa commissione tecnica ed ora si comincia a parlare della possibilità di abbandonare definitivamente il progetto. Intanto vi sono concionici e grandine pericolanti ed ogni tanto qualche frammento finisce in strada. Tutto ciò che il Comune e la Circoscrizione hanno fatto per fronteggiare la situazione è stata la sistemazione in modo abbastanza rudimentale dei tradizionali nastri bianchi rossi che segnalano pericolo lungo un tratto di muro degli edifici. Agli inquilini non basta.

Un decreto del governo impone entro il giugno dell'89 la raccolta differenziata dei rifiuti solidi urbani

Vetro e plastica mai più insieme

Nel sacchetto della spazzatura, vetro, alluminio e plastica non potranno più «convivere». Un decreto del governo obbliga il Comune a provvedere alla raccolta differenziata dei rifiuti. L'Amnu già prevede 3000 «campane» per il vetro. Per tutto il resto solo ipotesi e studi. «Per il vetro si sono accumulati ritardi biblici - denunciano Pci e verdi - che si farà per il resto?»

ROSSELLA RIPERT

Grigio metallo o arancione il cassetto non sarà più solo il contenitore «man-gia-tutto» che ingoia plastica, vetro, alluminio e ogni sorta di rifiuti fino a straripare. Dovrà accettare entro un anno la fine dell'esclusiva cedendo parte dei suoi rifiuti a «campane» e contenitori vari. In nome della raccolta differenziata dei rifiuti quella che in tante città del nord Italia e dell'Europa già si fa e che a Roma non è mai partita. Il governo ha approvato un decreto entrato in vigore da ieri che tra l'altro obbliga infatti i Comuni a raccogliere in modo differenziato i rifiuti: per i liquidi in vetro, metallo e plastica nonché sacchetti di plastica. Entro e non oltre il mese di giugno del prossimo anno. Anche se non sono previste «punizioni» per i cittadini e i comuni contravventori.

Che succederà agli «scarti» della capitale? «Per il vetro si stimeranno 3000 campane entro l'anno - spiega l'ingegner Giacomo Molinas direttore dell'Amnu - in modo da recuperare, rivendere e dunque

Il piano dell'Amnu 3000 «campane» per le bottiglie. Le lattine si porteranno a scuola gli altri scarti al supermercato



Qui a fianco i normali cassonetti per i rifiuti. Sotto una «campana» per la raccolta del vetro.

guadagni ben più modesti di quelli del vetro e del ferro? Chi si incaricherà di riciclare e smaltire? Il decreto prevede appositi consorzi regionali formati dai Comuni dalle «municipalizzate» e dalle ditte interessate allo smaltimento. L'assessore all'ambiente il liberale Gabriele Alicata è ottimista. «Abbiamo già preparato il lavoro per lo smaltimento differenziato dei rifiuti abbiamo dato il via a quello delle medicine scadute delle pile scartate. Presto partirà quello del vetro e ci metteremo al lavoro per gli altri scarti».

In pochi mesi l'Amnu ha raccolto 4451 chili di batterie scartate e 11.272 chili di farmaci scaduti nelle 430 farmacie individuate come punti di raccolta. «Ma l'informazione è scarsa - commenta Rosella Duranti consigliere comunale del Pci - e per il vetro possiamo tranquillamente parlare di ritardi biblici. Sono anni che si parla delle campane il 27 aprile scorso dovevano entrare in funzione e invece il primo appalto concorso è andato male e il secondo non è ancora concluso». La Lega ambiente di Roma rincara la dose. «Solo a Roma non riesce a partire la raccolta differenziata. Nel nord Italia già si fa e in tutta Europa il 50% del vetro viene recuperato. La colpa non è dell'Amnu, manca la volontà politica degli assessori. Speriamo che sotto l'obbligo del decreto qualcosa si muova».

Assenteismo negli ospedali. Cento certificati medici per prolungare le ferie. Solo 15 però i casi sospetti

ANTONIO CIPRIANI

Sono cento i medici e gli infermieri degli ospedali romani che finite le ferie le hanno prolungate mandando certificati medici. Erano stati segnalati al pretore Elio Cappelli dalla direzione delle Unità sanitarie i carabinieri hanno indagato. Il risultato ottenuto è che tra questi cento casi controllati soltanto quindici sono ritenuti «sospetti» dal pretore.

Un bilancio un po' magro per questa prima fase dell'operazione antiassenteismo. Per ottantacinque persone i medici fiscali hanno certificato con sicurezza la veridicità delle malattie. Anche lo scorso anno l'iniziativa della magistratura non aveva portato a grossi risultati: erano stati scoperti venti dipendenti che avevano spedito certificati a ridosso dei giorni di ferie ma i medici fiscali in diciotto casi avevano escluso che si trattasse di una truffa. Gli unici due trovati al mare invece che al letto malati erano successivamente riusciti a provare al pretore il loro stato di depressione psicofisica. Alla fine nessuno era stato incriminato.

Anche quest'anno abbondano «depressioni organiche» ed «esaurimenti nervosi». «Malattie tipiche di fine vacanze?», si è chiesto il pretore dirigente della nona sezione penale dopo aver sfogliato la prima relazione che gli è stata presentata dai carabinieri. Per questo ha deciso che le indagini andranno avanti su due binari per approfondire la posizione dei 15 persone «sospette» (per loro è probabile l'incriminazione) e per accertare se i medici fiscali controllano davvero se i dipendenti che mandano certificazioni mediche sono «depressi» ed «esauriti».

Il fatto che il pretore Cappelli nella lettera mandata alle dodici Usl romane abbia ipotizzato la possibilità di una accusa per falso non solo per i dipendenti che prolungano le vacanze con il certificato ma anche per medici compiacenti potrebbe avere frenato - secondo il magistrato - gli accertamenti dei medici legali. «Forse sono troppi compiacenti - ha detto il pretore - per non mettere nei guai il medico che ha firmato la certificazione e che in fin dei conti è un collega».

All'inizio dell'estate quella del pretore Elio Cappelli fu la seconda iniziativa della magistratura contro l'assenteismo male cronico delle strutture ospedaliere romane. L'altra inchiesta la sta conducendo ancora il sostituto procuratore Giorgio Santacroce che nel mese di luglio ha inviato cento comunicazioni giudiziarie a medici e infermieri per i quali dopo aver ricevuto un rapporto da tutti e 15 i direttori sanitari dei nosocomi romani aveva accertato assenze ingiustificate dal posto di lavoro. C'era chi firmava il cartellino e poi tornava a casa e chi invece mandava certificati che attestavano presunte malattie. Nell'inchiesta emerse anche una classifica dell'assenteismo primario negativo a San Giovanni Policlinico e Cto. Quello positivo al Sant'Eugenio.



Insegnanti Manifestano i precari della scuola

Erano alcune centinaia i docenti precari della scuola venuti da tutta Italia che ieri mattina hanno dato vita a una manifestazione davanti al ministero della Pubblica Istruzione (nella foto). I precari protestano contro il licenziamento avvenuto lo scorso 31 agosto di cinquantamila supplenti annuali e di trenta cinquemila supplenti temporanei. Tra le richieste avanzate la riconferma per tutti i precari l'immissione in ruolo di quelli con 180 giorni di servizio all'anno, classi di venti alunni, ampliamento degli organici, immediata discussione parlamentare sul precariato.

Dopo l'esposto alla magistratura contro Pesce Allarme Aids al S. Giovanni Il primario denunciato all'ordine

Nuovi guai per il prof. Pesce. Dopo la denuncia giudiziaria affrontata in un'inchiesta dell'Usl Rm/4 e una denuncia all'Ordine dei medici. L'annuncio poi autorevolmente smentito che un anestesista del S. Giovanni era diventato sieropositivo all'Aids per cause professionali gli costerà molto probabilmente il posto. L'anestesista, intanto, è partito per Stoccolma dove si sottoporrà a ulteriori controlli.

PIETRO STRAMBA-BADIALE

Non c'è stata nessuna «esposizione professionale». L'Osservatorio epidemiologico regionale ha raggiunto ieri la certezza che nei due ospedali dell'Usl Rm/4 il S. Giovanni e l'Ad-Iolantora non si è verificata nessuna «esposizione a fluidi biologici infetti» da parte del personale sanitario. E questo secondo il direttore dell'Osservatorio Carlo Perucci dovrebbe chiudere definitivamente sul piano sanitario il «caso» dell'anestesista che sarebbe diventata sieropositiva all'Aids in seguito a contatto col sangue di un paziente infetto.

«Data la risposta sull'esposizione professionale - dice il dott. Perucci - non parleremo più del caso personale dell'anestesista. Non sarò certo io a dire se è sieropositivo o no il dovere della riservatezza su questi argomenti è assoluto per lei come per qualsiasi altro paziente». Ma il caso è tutt'altro che chiuso sul piano amministrativo e su quello giudiziario. Sotto accusa è il prof. Alessandro Pesce direttore del Servizio assistenza tossicodipendenti del S. Giovanni le cui recate dichiarazioni di qualche giorno hanno fatto esplodere il «caso».

Mentre l'esposto presenta

malgrado una diffida formale da parte del direttore sanitario del S. Giovanni, ieri ha precisato che il 17 maggio e il 2 luglio l'analista è stata sotto posta a test «Western blot» che hanno dato «risultati inequivocabili» di sieropositività. Una tesi confutata dall'Osservatorio epidemiologico il primo test spiegato e sempre un «Elisa» che in caso di esito positivo viene ripetuto e accompagnato da un test di conferma «Western blot» più specifico.

Le ripetute affermazioni di Pesce, hanno comunque provocato allarme nell'ambiente sanitario. E di ieri la richiesta del segretario regionale della Confederazione dei medici ospedalieri Giampaolo Di Julio di sottoporre a controlli anti Aids tutte le persone sottoposte a ricovero in ospedale. Analoghi controlli una vera e propria schedatura di massa dovrebbero secondo Di Julio essere compiuti periodicamente anche su tutto il personale sanitario del Lazio.

Accoltellata sabato scorso «Ho ucciso mia madre» Malato di mente confessa delitto di Aprilia

Ha confessato al carabinieri di Aprilia di aver ucciso la madre scoppiando in lacrime durante l'interrogatorio Salvatore Anni 34 anni minorato mentale sabato ha accoltellato la madre Annetta Noto 53 anni dopo un diverbio nato per una camicia da stirare. Il ragazzo che soffre di crisi nervose ed ha precedenti penali per reati a sfondo sessuale non ha retto al tormento ed ha raccontato tutto. Un motivo banale la camicia ma che è bastato a fargli saltare i nervi.

Ha preso un coltello da cucina usato normalmente per tagliare il pane ed ha aggredito la madre alle spalle colpendola con numerose coltellate. La donna è morta sul colpo. Salvatore Campanello 1 ha denunciato per far credere a un tentato di violenza. Subito dopo è andato in un bar e si è lavato ed ha passato il resto del pomeriggio ad ascoltare musica. Nel frattempo la sorella Graziella accortasi del delitto aveva avvertito i carabinieri. Le indagini hanno preso varie direzioni ma le ipotesi sono state ad una ad una scartate. La causa era in perfetto ordine, la porta non era stata scassinata perciò l'autore del delitto doveva essere qualcuno che la vittima conosceva bene.

Poi qualcuno ha riferito di aver visto uscire di casa nel primo pomeriggio, proprio il figlio Salvatore. Portato in caserma per essere interrogato il giovane ha dapprima negato ma poi è caduto in numerose contraddizioni infine è scoppiato in lacrime confessando il delitto. Aveva ucciso la madre perché non gli aveva stirato la camicia. Un attacco di follia brutale terminato soltanto con la confessione.

Gli organizzatori non vogliono per ora pagare Niente rimborsi per Prince «Abbiamo speso tutti i soldi»

A una decina di giorni dal mancato concerto di Prince a una sola cosa è certa: gli organizzatori per ora non rimborsano i soldi del biglietto. Dicono di non avere una lira perché hanno speso tutto per l'account alla star e per il palco. In un incontro stampa coi Deep Purple che saranno a Roma martedì, hanno lanciato un comodo (per loro) rinvio: convertire i biglietti in tagliandi validi per i prossimi concerti.

ALBA SOLARO

«I soldi non li abbiamo. Tutto l'incasso delle previsioni 328 milioni l'abbiamo versato in parte a Prince ed in parte l'abbiamo usato per coprire le spese dei centomila dollari per il palco all'albergo perché Prince e il suo staff si sono fermati a Roma per due giorni e poi i trasporti e tutte le altre spese organizzative complessivamente ci è costato 500 milioni in

summa siamo fuori di più di cento milioni». Un rutilare di cifre nella bocca di Franco Mamone il promoter del tour italiano di Prince e di Riccardo Carotenuto presidente della Best Events, l'organizzatore del concerto romano che in questa occasione si presentano ancora una volta come le vittime di una situazione determinata da motivi politici accennati a mezza



Prince durante un concerto della sua tournée europea.

SEOUL
è vicina acquisto TV color

LOEWE
e sarà come esserci

TECNICA MICRODIGITALE
via satellite-stereo bilingue televideo alta qualità nella videoregistrazione

DITTA MAZZARELLA
VIALE DELLE MEDAGLIE D'ORO, 108/d - TEL. 38.65.08

MAZZARELLA & SABBATELLI
VIA TOLEMAIDE, 16/18 - TEL. 31.99.16

VENDITA RATEALE SENZA ANTICIPO 36 RATE DA L. 28.000 IN POI